REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO NA157 Terme Vesuviane Nunziante

In questo geosito è ubicata l'emergenza delle acque ipotermali delle terme vesuviane di epoca romana. L'acqua che sgorga da questa sorgente possiede bassa termalità (temperatura compresa tra 15°C e 30°C), con un elevata mineralizzazione tra 1070 e 4100 mg/l caratterizzata da valori di conducibilità compresi tra 3000 e 6000 µS/cm. Si tratta di acque con un chimismo bicarbonato-clorurato-alcalino e bicarbonato calcico ricche in gas (essenzialmente CO_2 in concentrazioni superiori ai 400 mg/l)

Contesto idrogeologico

Nell'area vesuviana, mediante indagini idrogeologiche e idrogeochimiche è stato possibile differenziare un acquifero superficiale ed uno profondo. Il primo è costituito dalle piroclastiti e dalle lave del complesso vulcanico del Somma Vesuvio ed è alimentato principalmente dagli apporti meteorici diretti sul rilievo ed è interessato da considerevoli deflussi sotterranei (portata media della falda 1,6 m^3/s). Le acque campionate in questo acquifero presentano caratteristiche che vanno da bicarbonate a bicarbonato solfatiche, hanno una salinità contenuta (da 800 a 1200 ppm) ed una bassa temperatura (da 16 a 18 °C); caratteristiche tipiche di circuiti veloci e brevi in piroclastiti e lave.

L'acquifero profondo corrisponde alle rocce carbonatiche che costituiscono il substrato della serie vulcanica, alluvionale e marina della Piana Campana. Si tratta di un acquifero a volte confinato ed a volte semiconfinato più potente del precedente (circa 3000 metri di spessore) ed interessato da flussi idrici più lenti e più lunghi, alimentati dai rilievi carbonatici dei Monti di Sarno e dei Monti Lattari. Le discontinuità tettoniche che interessano il substrato carbonatico sepolto rappresentano zone più trasmissive dell'acquifero lungo cui è possibile la risalita di fluidi profondi verso l'acquifero superficiale. Queste condizioni si verificano proprio nell'area corrispondente al geosito delle Terme Vesuviane Nunziante e più in generale tra Torre Annunziata e Pompei. Le caratteristiche delle acque di quest'area (contenuto salino relativamente elevato fino a 8800 ppm, contenuto in CO_2 fino a 2000 ppm e temperatura fino a 24,6 °C) sono riconducibili al rimescolamento, in diversi gradi a seconda della situazione stratigrafico-strutturale locale, delle acque circolanti negli acquiferi superficiali con i fluidi che risalgono dall'acquifero profondo (Celico et al., 1998).

Il contesto archeologico

L'antica *Oplontis* era un'importante meta di villeggiatura dell'aristocrazia romana e vantava molteplici ville d'*otium* e complessi termali. Essi sorgevano nell'attuale Rampa Nunziante, un luogo famoso

per prossimità della sorgente Nunziata le cui acque minerali venivano sfruttate attraverso un ampio complesso di grotte e anfratti sotterranei.
L'impianto serviva la popolazione di estrazione alto borghese e patrizia che abitava l'antica *Oplontis*, suburbio esclusivo della vicina Pompei. Tale attribuzione è suffragata da un'epigrafe latina ritrovata nel 1749, apposta nei pressi di Porta Marina a Pompei in cui si legge: THERMAE M. CRASSI FRVGI AQVA MARINA ET BALN(EVM) AQVA DVLCI IANVARIVS L(IBERTVS). L'eruzione del 79 d.C., rovinando su tutto quanto si trovasse ai piedi del Vesuvio, distrusse anche l'antico impianto termale romano, celandolo per oltre diciotto secoli fino a quando il Generale e marchese Vito Nunziante il 18 giugno del 1831 individuò una bolla d'acqua mineralizzata, osservabile nello specchio d'acqua prospiciente la costa di Capo Oncino.
I primi scavi archeologici iniziarono nello stesso 1831 per opera del Generale Vito Nunziante che portarono al rinvenimento delle antiche terme romane del console Marco Crasso Frugi.
Le terme erano perfettamente conservate sotto i depositi dell'eruzione di Pompei del 79 d.C.
Gli scavi furono poi completati dall'archeologo Amedeo Mauri e che attribuì le terme a Marco Crasso Frugi anche grazie all'indagine della iscrizione in marmo ritrovata nel 1749.
Al suo interno sono stati ritrovati sei ambienti e svariati reperti tra cui alcune vasche, un ornato di trenta colonnine ed un altro di circa cinquanta, tutti i vani possedevano intercapedini sotto il pavimento e nelle pareti per il passaggio dell'aria calda.
La scoperta della fonte termale indusse il generale Nunziante a costruire uno stabilimento termale tuttora operante, ossia le attuali Terme Vesuviane, con una sezione gratuita riservata ai poveri.